

Infatti, l'immaginario è ancora permeato dal riferimento al Dio "cristiano", anche se è riconoscibile la distanza tra la dimensione religiosa e la vita concreta. Questo fatto conferma che la componente religiosa è essenziale all'interno della cultura nel suo complesso e che – oggi forse più di qualche tempo fa – ci può essere la disposizione ad esplorarla con lo scopo di farne emergere la valenza antropologica, con le implicazioni pedagogiche ad essa correlate. Il lavoro svolto dal Gruppo bolognese costituisce un prezioso contributo in tal senso.

*Giuseppe Mari*

M. CERIOTTI MIGLIARESE, *Maschi. Forza, eros, tenerezza*, Ares, Milano, 2017, pp. 140.

L'autrice (medico, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta) affronta un tema emergente non solamente perché, a partire almeno dalla "rivoluzione sessuale", le identità maschile e femminile sono state messe in discussione, ma anche per via del cosiddetto "approccio gender" che le rende del tutto aleatorie per il fatto che le ri(con)duce a pura e semplice convenzione socio-culturale. Chi legge questo volume – agile e chiaro, oltre che scritto piacevolmente – è aiutato a esplorare l'identità oggi più in crisi – quella maschile – evitando di consegnarsi a luoghi comuni e vulgate alla moda. Voglio fare un solo esempio, quello relativo all'aggressività. Giustamente l'autrice osserva che la "parola *aggressività* è (...) oggi molto penalizzata, perché connotata in senso unicamente negativo" (p. 39). Tenuto conto però del fatto che c'è "nel maschio una quota di aggressività fisiologica aggiuntiva" (p. 40), si sbarazza delle caricature e pone con chiarezza la sfida educativa: disciplinare l'aggressività perché diventi forza, evitando che altrimenti si risolva in violenza. Già questo basterebbe a dare un chiaro indirizzo all'educazione maschile, ma il testo mette a fuoco molte altre questioni rilevanti.

Quella attorno a cui ruotano in gran parte è il tema del distacco dalla madre e dell'incontro con il padre. In effetti, stante la latitanza (per più ragioni, anche subite) dei padri, i figli maschi sono oggi esposti al rischio di un eccesso di rapporto con la madre, tale da indurre la mancata fuoriuscita dalla originaria simbiosi con lei. Ne discendono molti dei problemi che stiamo tutti constatando e che pongono, accanto al riconoscimento della pari dignità di uomo e donna, anche quello della loro differenza, tale da richiedere attenzioni educative distinte oltre che comuni. Il volume, anche a questo riguardo, offre spunti di grande interesse.

*Giuseppe Mari*

A. MALO, *Uomo o donna. Una differenza che conta*, Vita e Pensiero, Milano, 2017, pp. 136.